

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

12 Apr 2018

## Buia (Ance): Spesa pubblica bloccata dal codice appalti, i Comuni facciano sentire la loro voce

Massimo Frontera

«Qui si sta bloccando il Paese. Abbiamo la responsabilità di dirlo. E si sta bloccando per la burocrazia. Le risorse ci sono ma non si spendono perché il codice appalti è fatto male, è complicato e farraginoso. Lo diciamo da tempo. I funzionari comunali non fanno le gare perché hanno paura delle verifiche della Corte dei Conti. Sappiamo che gli enti locali non spendono risorse per questo motivo. Ma non possiamo restare i soli a dirlo: anche i Comuni devono prendere posizione, devono fare sentire la loro voce. Nel 2017 gli enti locali hanno speso il 7,4% in meno rispetto all'anno prima».

A margine del congresso nazionale dell'In/Arch - ospitato ieri a Roma, presso la sede dell'associazione nazionale dei costruttori - il presidente dell'Ance Gabriele Buia continua a denunciare le distorsioni di un sistema che impedisce al settore delle costruzioni di ripartire. Dopo aver attaccato i tempi di attuazione delle delibere del Cipe sulle grandi opere - si veda articolo a questo link - e dopo aver dato vita all'iniziativa "Sblocca-Cantieri" sull'assenza di manutenzione edilizia, infrastrutturale e urbana, il presidente dell'Ance apre un nuovo fronte della guerra alla burocrazia: quello della spesa degli enti locali. Anche in questo caso, il problema non sono le risorse perché i vincoli di bilancio sulla spesa degli enti locali sono stati fortemente allentati e sono stati concessi spazi finanziari per chi a risorse da spendere. Ma, nonostante questo, la ripresa degli appalti che si attendeva, ancora non c'è stata.

Niente di nuovo, a ben vedere. A parte le elaborazioni del centro Studi dell'Ance (con l'ultimo osservatorio congiunturale di febbraio 2018), la contrazione della spesa dei Comuni è stata segnata già a ottobre 2017 dal Cresme, e prima ancora dall'Ifel (Anci) nel rapporto 2017 sulla finanza comunale. Il dato più recente riportato dall'Ifel (e ripreso dal Cresme) nel rapporto, relativo al 2016 è di una riduzione media degli investimenti degli enti locali pari al 18% per gli impegni e al 12% per i pagamenti, con una riduzione del 14,2% dei pagamenti degli enti locali specificatamente riferita al settore delle costruzioni.

**LEGGI L'ARTICOLO - OSSERVATORIO ANCE: «NEL 2017 COSTRUZIONI ANCORA FERME, LA RIPRESA È RINVIATA AL 2018»**

«In questa fase in cui non c'è ancora il nuovo governo, forse ci sono le condizioni favorevoli per dire liberamente quello che non va, per far sentire la propria voce - incalza Buia -. I Comuni devono trovare la forza di segnalare i problemi che questo codice ha generato, perché sembra quasi che sia una lamentela del mondo delle costruzioni, ma non è così».

«Per quanto ci riguarda - riprende il presidente dell'Ance - un paese civile non può sopportare

una crisi di dieci anni che continua solo perché le risorse non vengono impiegate: nelle ultime tre leggi di bilancio sono state stanziati nuove risorse, non si può tollerare che i soldi restino lì, non diventino cantieri. Il settore delle costruzioni è l'unico che non è ancora ripartito».

Nel capitolo "soldi fermi" Buia include anche il contratto di programma dell'Anas: «il programma 2016-2020 che è stato approvato ad agosto 2017 ed è stato sottoscritto dalla Corte dei Conti il primo dicembre 2017. Finora è solo carta. Siamo ad aprile 2018 e dobbiamo ancora mettere in moto tutto il processo». Il piano conta 29,5 miliardi di euro, di cui 23,4 miliardi per lavori in fase di attivazione e in corso di esecuzione.

LEGGI L'ARTICOLO: ANAS, CONTRATTO DI PROGRAMMA REGISTRATO, AL VIA INVESTIMENTI PER 29,5 MILIARDI

Tra i "soldi fermi" c'è anche il maxi cantiere della ricostruzione del Centro Italia, dove complessivamente il governo ha messo a disposizione 8 miliardi di euro. «Anche in questo caso - attacca Buia - i soldi ci sono ma non vengono spesi: non spendono i privati e non spendono i comuni. Eppure, proprio per velocizzare la ricostruzione, sono state introdotte delle deroghe al codice dei contratti. Allora dobbiamo capirci: se il codice va bene, perché poi servono le deroghe? Deroghe che, peraltro, non sono neanche servite ad accelerare la ricostruzione». E comunque, quanto a deroghe, il Centro Italia non è l'unico caso: deroghe al codice, ricorda l'Ance, sono state previste in occasione del G7 di Taormina, per i Mondiali di Cortina 2021 e per le Universiadi 2019 in Campania.

Un caso virtuoso di soldi che si spendono è quello dei lavori ferroviari. Il corposo contratto di programma con le Ferrovie è stato appena pubblicato in Gazzetta. «Le Ferrovie infatti - spiega Buia - essendo un settore speciale, che gode di certe libertà rispetto alle altre stazioni appaltanti, rappresentano l'unica grande committenza che ha dato corso agli investimenti: è la prova del nove che il codice non funziona».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved